

Camera dei Deputati

DDL 1494

“Delega al Governo per la riforma della disciplina dell’amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza”

Osservazioni ANCE

26 marzo 2021

Premessa

La proposta di legge è volta all'adozione di una delega legislativa, finalizzata alla riforma organica della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Tale istituto, introdotto dal D.L. n. 26 del 1979, convertito dalla L. n. 95/1979 (c.d. legge Prodi), e attualmente regolato dal D.lgs n. 270 del 1999 e dal D.L. n. 347 del 2003, convertito dalla L. n. 39 del 2004, rientra nel novero delle procedure concorsuali ed è specificatamente rivolto ad evitare il fallimento di imprese di rilevante interesse pubblico.

La relativa disciplina è stata più volte oggetto di modifiche, dapprima con il D.lgs. n. 270 del 1999, c.d. legge Prodi-bis, volto a semplificare le procedure ed ampliare le tutele per i creditori, e poi nuovamente con il D.L. n. 347 del 2003, c.d. "legge Marzano", che ha introdotto procedure di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria.

Da ultimo, il D.L. n. 134 del 2008, cd. "Decreto Alitalia", ha esteso la normativa in commento a nuove tipologie di imprese.

Ciò posto, occorre ricordare come la disciplina vigente sia improntata ad evitare, laddove possibile, il fallimento della grande impresa commerciale insolvente; ciò mediante la conservazione del patrimonio produttivo, la prosecuzione, la riattivazione ovvero la riconversione dell'attività imprenditoriale, e la previsione di strumenti di tutela dei creditori dell'impresa in crisi.

Ora, la proposta di legge delega all'esame della Camera è finalizzata a ridefinire i parametri per l'accesso alla procedura e le modalità di gestione e svolgimento della stessa, mantenendo i principi sopra espressi.

La posizione dell'ANCE

In tale contesto si innesta un tema di rilevante interesse per l'ANCE, che, sebbene non affrontato nella proposta di delega né nei provvedimenti normativi sopra citati, ha notevoli ripercussioni sul mondo imprenditoriale, in particolar modo sulla realizzazione di lavori pubblici.

Si tratta, in particolare, della **partecipazione alle procedure di gara pubbliche delle imprese che si trovino in amministrazione straordinaria**, che non è attualmente preclusa dalla normativa vigente.

Al contrario, la partecipazione delle imprese in crisi che accedano alla procedura suddetta viene vista come uno strumento idoneo a favorire la ripresa economica delle stesse ed il loro rientro nel mercato.

Tuttavia, **nel settore delle infrastrutture, la crisi di una grande impresa comporta un notevole effetto domino: l'impresa in difficoltà trascina nel baratro tutta la filiera dei soggetti "a valle" (subappaltatori, fornitori ecc.) coinvolti nell'esecuzione dei lavori.**

È indubbio come le cause di tale patologia, ormai sistemica, siano molteplici e di varia natura, e la circostanza che la normativa vigente sia contraddittoria, poco chiara, incompleta e ridondante non ha contribuito al regredire del fenomeno.

In tale ambito, ad avviso dell'Ance occorre **evitare il contagio delle imprese sane, vietando la partecipazione a nuove procedure di gara per le imprese che si trovino in amministrazione straordinaria.**

Occorre, infatti, **tutelare, in primo luogo, il principio di concorrenza e *par condicio* fra le imprese, evitando che i soggetti in crisi, nella formulazione delle offerte, possano trarre vantaggio dalla propria situazione, stanti le particolari tutele dalle azioni esecutive dei creditori di cui godono.**

Peraltro, l'impresa sottoposta a tali procedure, potrebbe non offrire sufficienti garanzie circa l'effettiva possibilità di adempiere alla propria offerta, essendo in una fase critica della sua attività.

Ne deriva che la preclusione alla partecipazione per tali soggetti (sia in forma singola che raggruppati) **tutelerebbe anche il buon andamento dell'attività amministrativa, e soprattutto il superiore interesse pubblico alla realizzazione dell'opera.**

Ad avviso dell'Ance, la preclusione suddetta dovrebbe essere inserita fra i criteri di delega individuati dal legislatore allo scopo di ridefinire l'istituto dell'amministrazione straordinaria, così da costituire il paradigma per la successiva legislazione attuativa in materia.